

Architetti, nasce il sodalizio alpino «Macroregione, vogliamo contare»

Al Mart la presentazione del nuovo soggetto. Winterle nominato presidente

TRENTO L'architettura contemporanea come veicolo privilegiato di trasformazione del patrimonio edilizio esistente. Contro le «resistenze» dettate da «vincoli normativi» e dalla «scarsa cultura di amministratori, committenti e a volte anche professionisti». Alberto Winterle ne è convinto, e come lui i presidenti di altri otto ordini degli architetti dell'arco alpino italiano, da Aosta fino a Udine. È per questo che ieri pomeriggio, al Mart, hanno ufficializzato la nascita dell'associazione «Architetti arco alpino», che rappresenta quasi tredicimila professionisti: «Vogliamo essere presenti come interlocutori nei tavoli di confronto della macroregione alpina» dichiara Giovanni Vanoi, presidente a Sondrio. Oltre a lui e alla presidentessa trentina Susanna Serafini, ieri hanno sottoscritto l'atto costitutivo dell'associazione anche Sergio Togni (Valle d'Aosta), Alessandro Sacchet (Belluno), Wolfgang Thaler (Bolzano), Claudio Bonicco (Cuneo e delegato di Torino), Carlo Ghisolfi (Novara e Verbano-Cusio-Ossola) e Bernardino Pittino (Udine).

«Il nostro obiettivo è mettere in campo idee, valorizzare ciò che quotidianamente ciascuno di noi fa, veicolare le iniziative già in campo per proporre di nuove — afferma Winterle, che ricoprirà la carica di presidente per il primo biennio — per questo vorremmo coinvolgere anche fondazioni e associazioni presenti sul territorio».

L'unione fa la forza, insomma. Anche perché «un lavoro congiunto sull'arco alpino può dare risposte diverse rispetto al singolo intervento» secondo Togni. «Alpino» è la chiave: «Ci confrontiamo tutti, ma ognuno a suo modo, con una realtà naturale molto forte — osserva Winterle — costruire in valle è molto diverso che farlo in ambiti più estremi, ai quali bisogna porre un'attenzione in più e per noi è interessante capire cosa succeda in realtà vicine, molto simili e allo stesso tempo profondamente differenti».

I temi in agenda sono più d'uno: dal rapporto fra progetto e paesaggio (rilevante in ambito montano, in virtù della delicatezza, della fragilità e della bellezza del contesto ambientale) alla cura dei rapporti con le nazioni confinanti; dalla questione dei rifugi in territori incontaminati alla valorizzazione di percorsi a bassa e alta quota; dai problemi legati a terremoti e valanghe a quelli relativi agli impianti a fune in una fase di cambiamento dei modelli turistici; dalle seconde case («reliquati di cui noi sapremo che fare» secondo Togni) alle grandi e piccole stazioni sciistiche, senza dimenticare aspetti normativi specifici, le difficoltà culturali che caratterizzano il rapporto fra architettura contemporanea e tradizione, l'applicazione delle tecnologie, il tema energetico, l'uso e riuso dei borghi di alta montagna.

Erica Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prima uscita
La squadra degli Ordini degli architetti dell'arco alpino riunita ieri al Mart. Il trentino Alberto Winterle, seduto, secondo da sinistra, è il presidente del gruppo per i primi due anni. Al centro del dibattito il rapporto con il paesaggio (Jacopo Salvi)

Dopo 40 anni alla guida

Associazione per i minori
Cavagnoli presidente onorario



TRENTO Dopo 40 anni al timone dell'Associazione per i minori, Paolo Cavagnoli (Foto Rensi) è past president ad honorem

L'evento

Folla per il «Parkour» al Muse
Albere, acrobazie «extreme»



TRENTO Le acrobazie degli appassionati del «Parkour» hanno richiamato tanta gente ieri al Muse: in agenda «extremeMuse». (Foto Rensi)

Fallaci, l'aula dice «no» all'intitolazione di una via Come Cremona, anche Trento si oppone. Il Pd: «Troppa rabbia dopo l'11 settembre»

TRENTO Nel capoluogo non ci sarà una via intitolata a Oriana Fallaci. Almeno per ora. Ieri, infatti, il consiglio comunale ha bocciato l'ordine del giorno della Lega Nord che chiedeva di dedicare una strada alla scrittrice e giornalista. Non una decisione facile, quella di ieri, in via Belenzani, arrivata tra l'altro a pochi giorni dal «no» della commissione toponomastica di Cremona alla stessa proposta («È un personaggio che divide» è stata la motivazione dell'amministrazione del comune lombardo).

Il testo del Carroccio, collegato al bilancio di previsione e sostenuto da Progetto Trentino, Movimento 5 Stelle, Forza Italia ma anche da Renato Tomasi del Cantiere civico democratico, chiedeva in sostanza di «riconoscere a Oriana Fallaci il merito come giornalista intitolando una via o un monumento nel nostro Comune» e di «predisporre un premio letterario con risorse sul bilancio comunale in collaborazione con gli studenti delle scuole superiori di Trento per ricordare» la scrittrice.

Negativo il parere della giunta, espresso per voce dell'assessore Andrea Robol, le cui motivazioni non si sono discostate di molto da quelle dei vertici di Cremona. E diviso il consiglio, con qualche parere a favore dell'intitolazione arrivato anche dai banchi della maggioranza (oltre a Tomasi, hanno sostenuto la proposta anche il Patt e Stefano Bosetti del Pd-Psi). E con altri commenti contrari. «Non sono ancora passati i dieci anni dalla morte» ha ricordato Emanuele Lombardo (Pd). Alla fine, nonostante la richiesta di una votazione per punti separati, l'ordine del giorno è stato respinto. Sul filo: l'intitolazione è stata bocciata con 18 sì, 16 astenuti, 2 contrari e un non votante.

«Pur riconoscendo la bella figura di Oriana Fallaci e la sua produzione letteraria — hanno spiegato i consiglieri Pd in una nota inviata a fine seduta —, non è condivisibile dal nostro punto di vista quello che abbiamo letto dopo l'attentato alle torri gemelle e quanto scritto durante la guerra in Iraq e in Afghanistan. In un



Scrittrice
La giornalista Oriana Fallaci, nata a Firenze nel 1929 e scomparsa nell'estate del 2006

contesto geopolitico complesso, rileggere alcune frasi e alcuni suoi interventi che lasciano trasparire una rabbia, non condivisibile rispetto a culture diverse e a un Islam così diversificato, non rappresenta la nostra visione di città, di coesione culturale e di multiculturalità da costruire con le cittadine e i cittadini di Trento».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pensplan informa:

L'adesione alla previdenza complementare per i dipendenti del settore pubblico

Integrare i contributi per garantirsi una pensione adeguata

Il sistema pensionistico pubblico ha subito negli ultimi decenni numerosi cambiamenti, volti a garantire una sostenibilità sul lungo periodo. Le conseguenze sono però un incremento dei requisiti per potere accedere al pensionamento (si andrà in pensione sempre più tardi) e una riduzione nell'importo delle prestazioni, in quanto la pensione sarà calcolata sul totale dei contributi versati durante la vita lavorativa.

Questi cambiamenti interessano tutti i lavoratori, siano essi autonomi o dipendenti, che lavorino nel settore privato o quello pubblico. Non vi saranno infatti più distinzioni tra le diverse tipologie di lavoro, nell'ottica di un'uniformità di trattamento.

Per questi per tutti diventa fondamentale evitare di considerare la futura pensione pubblica come sufficiente per poter garantire un tenore di vita adeguato.

La situazione dei dipendenti del settore pubblico

La sentenza dello scorso anno della Corte Costituzionale dovrebbe di fatto rimuovere il blocco degli stipendi che è stato attuato a partire dal 2010. La sentenza però impedisce il rimborso degli arretrati che, se rapportato all'aumento del costo della vita, è stato pari all'8,6%. Questa mancata rivalutazione avrà anche un impatto sui contributi versati alla previdenza pubblica e dunque in futuro anche sulle pensioni pubbliche erogate.



La buona notizia è che grazie all'adesione precoce alla previdenza complementare è possibile accumulare un capitale che permetterà di ottenere una futura integrazione pensionistica.

I vantaggi per i lavoratori del settore pubblico

Per i lavoratori dipendenti che operano nel settore pubblico le norme sono spesso confuse e complesse. Ciò che è importante sottolineare è che aderendo a un fondo di previdenza comple-

mentare di tipo chiuso, ovvero sottoscritto tramite accordi tra associazioni dei lavoratori e datori di lavoro, è possibile ricevere un contributo da parte del datore di lavoro che si aggiunge a quello versato dal lavoratore e dalle quote di TFR versate al fondo pensione.

I lavoratori in Regione possono inoltre sfruttare la riduzione dei costi amministrativi garantita da Pensplan e l'accesso a tutte le forme di sostegno per gli iscritti a una forma di previdenza complementare.

Informati subito presso un Pensplan Infopoint

A disposizione di tutti i lavoratori vi è una rete di 118 sportelli informativi, presente su tutto il territorio regionale, che permette di avere tutte le informazioni per poter scegliere la soluzione

Gli sportelli Pensplan Infopoint si trovano presso

- ▶ ACLI
- ▶ INCA CGIL
- ▶ INAS CISL
- ▶ ITAL-UIL
- ▶ 50% Più Enasco
- ▶ Coldiretti
- ▶ ACAI
- ▶ INAPA

www.pensplan.com